

foggia di romanzesca poesia, e sciolsero la briglia all'immaginazione formandoci stranissime dipinture del Dandolo sotto il desco papale e del papa compiacentesi nello spettacolo di quell'avvilimento; e in fine conchiudono, essere da ciò derivato alla famiglia dei Dandolo il soprannome di *Cane*. Ma con buona pace di questi favoleggiatori; i quali, se veneziani, si copiarono gli uni dagli altri; se stranieri, seguirono il consueto istinto di adattare a forma di romanzo la storia nostra; dirò, primieramente che nessuno dei cronisti antichi diede mai notizia di questo fatto, benchè al Dandolo attribuissero il soprannome di *Cane*, del quale, se gli fosse stato adattato per questa singolarissima circostanza, avrebbero anche dovuto manifestare il motivo; e in secondo luogo dirò, che nelle storie particolari delle famiglie veneziane; nei più antichi codici manoscritti, che ne abbiano relazione; nell'albero autentico della famiglia dei Dandolo, troviamo un ramo, in cui è aggiunto bensì il soprannome di *Cane* al Francesco, di cui parlo ora, ma con questo medesimo soprannome sono qualificati anche suo padre Giovanni e l'avo suo, che nominavasi similmente Francesco. Cade adunque da sè e resta pienamente confutata da questa semplice osservazione la favola che molti bensì, non già i più autorevoli nè i più vicini all'avvenimento, narrarono: e cadono perciò e restano pienamente confutate per conseguenza le insulse e buffonesche espressioni del Laugier e del Darù in lode, da un lato, della magnanimità del Dandolo, che sacrificava con quell'atto il proprio decoro alla salute della sua patria; in abborrimento, dall'altro, dell'orgogliosa insensibilità del pontefice e della insolente baldanza dei pontificii cortigiani, che di quella profondissima umiliazione di un diplomatico sconciamente esultavano. Lascio alcune altre osservazioni d'improbabilità, che si potrebbero fare contro questo favoloso racconto; come, a cagion d'esempio, sulla difficoltà di entrare ove il pontefice sedeva a mensa, malgrado la ripulsa avutane di presentarglisi a compiere l'incarico suo di ambasciatore; ed altre ancora, che ometto per brevità.